

ta senza divisione, e la Sessione finì per quel giorno.

Nella Sessione dei 15. l'Oratore annunziò alla Camera, che il suo complimento al discorso di S. M. era stato presentato al Re; e che il Re aveva risposto in questi termini.

Signori. Io vi fo i miei più vivi ringraziamenti pel leale, ed affettuoso complimento vostro, e con grande soddisfazione io ricevo queste assicurazioni del vostro attaccamento alla mia persona, e della risoluzione determinata, in cui siete di concorrere a prendere tutte le misure, che potranno essere necessarie per la sicurezza di questi Regni, e a porli in istato di riempire fedelmente i nostri impegni. La vostra pubblica dichiarazione di questi sentimenti non può produrre nelle circostanze presenti, che i migliori effetti.

Fox parlò, prevenendo, che dalla mozione, la quale egli era per fare, non bisognava concludere, ch'egli approvasse quanto era succeduto in Francia, nè alcun principio del suo governo. Checchè egli pensasse su tali cose, la sua opinione non aveva nulla di comune colla proposizione sua di riconoscere la Repubblica Francese. Il solo principio, sul quale egli si fondava, era, che in ogni caso si era obbligati a trattare col Governo del Paese. Impedendogli un gran raffreddore di parlare più a lungo, si restrinse a domandare semplicemente, che la Camera presentasse un'umile supplica al Re, per pregarlo a spedire un Ambasciatore al Potere Esecutivo Provvisoriale di Francia, onde intavolare una negoziazione sulle differenze, che potessero cagionare la guerra.

Lord Sheffield disse, che questa sarebbe la più grande viltà per la Gran-Brettagna, se si umiliasse all'abbominevole attuale Governo di Francia, che non era composto, che di Tagliagaretti, e di Assassini, i quali mancavano fino del potere d'opporli ai delitti degli scellerati del loro Paese.

Di quale vantaggio, disse Taylor, sarebbe la Guerra contro la Francia? Essa non ha commercio; e il mare è coperto de' nostri bastimenti. I suoi Legni da guerra, e i suoi Corsari sortiranno per predare, o distruggere i nostri. Le pretese insorgenze sarebbero piuttosto suscitate dai discorsi dell'onorato Membro, poichè s'è già veduta una truppa di Realisti rinnovare a Manchester le scene accadute l'anno scorso a Birmingham per l'amore del Re, e della Costituzione. Se i Mi-

nistri ricusassero mai di seguire un partito moderato, non farebbero che preparare un mezzo per vederle estendersi ben presto per questo Regno.

Jenkinson si mostrò sorpreso vedendo, che si mostrava tant'or ore per la guerra, e tanto timor pe' pericoli, che vi sarebbero nell'intraprenderla, quando nel 1787. in tempo degli armamenti degli Spagnuoli, s'erano trattate di viltà le negoziazioni del Governo, e si era fatto ogni sforzo per impegnar la Nazione in una subita dichiarazione di guerra. Per provare, che la Convenzione Nazionale mirava ad una Repubblica universale, egli citò l'invasione della Savoia sotto pretesto, che si erano ricevuti a Torino gli Emigrati; la sua condotta oltraggiosa colla Repubblica di Ginevra; l'attacco di Francfort, per pubblicarvi una Gazzetta parziale degli Emigrati, e per aver loro alcuni Bancchieri, e Mercanti di quella Città dato del denaro; e finalmente i suoi falsi principj concernenti i diritti sui fiumi. Il mare, continuò Jenkinson, è comune a tutti; ma i fiumi sono oggetti di proprietà. Chi possiede le rive posse de anche il fiume.

La spedizione di un Ambasciatore in Francia sarebbe riguardata come un segno di paura. Non abbiamo noi dichiarato all'Inviato di Napoli, che se venisse fatta la minima violenza alla Famiglia Reale, noi ne consegneremmo alla giustizia gli autori, e i fautori? E in questo momento, in cui si pensa al più enorme delitto, possiamo noi dopo quella dichiarazione spedire un Ambasciatore, apportatore di parole di pace, e di amicizia? In questo momento non si tratta d'esaminare la condotta de' Ministri; ma di vedere se noi dobbiamo attesa la natura delle circostanze spedire in Francia un Ambasciatore. Se prendiamo questo partito, noi offendiamo tutte le Potenze, che le fanno la guerra, l'onore Nazionale ne resterà intaccato; ed io ho l'orgoglio di credere, che l'onore della Nazione è prezioso quanto lo è il suo interesse. La mozione è da rigettarsi, poichè lede la prerogativa Regia, quando la guerra non farebbe, che arrestare i progressi dei complotti formati contro la Costituzione; poichè interrompendo ogni corrispondenza colla Francia, con ciò solo avrebbe ottenuto un saluberrimo fine.

Grant pretese, che la proposta negoziazione avrebbe l'aria di una petizione, la quale non sarebbe sottoscritta da nessun Inglese, che avesse un poco d'anima. Nulla